

LA PROPOSTA. A sorpresa, il sindaco avvia il percorso per inserire nel nuovo Statuto strumenti di democrazia diretta

«Sì al referendum comunale»

Variati: nessun quorum, ma un alto numero di firme per chiedere la consultazione

Gian Marco Mancassola

Voglia di referendum. Sulle ali del successo del centrosinistra ai ballottaggi e sull'onda di una tornata referendaria, quella di giugno, che potrebbe restituire il quorum dopo anni di latitanza, Achille Variati ieri ha offerto la bomba politica della settimana alla platea riunita al patronato Leone XI-II per la tappa vicentina della Settimana nazionale della Democrazia diretta. Il sindaco si dice pronto a introdurre nello Statuto comunale gli strumenti della consultazione diretta dei vicentini, proponendo la sua formula: nessun quorum, ma uno sbarramento nella raccolta delle firme.

L'INCONTRO. L'appuntamento di ieri sera era stato promosso da una nutrita pattuglia di organizzazioni e movimenti politici (Comitato Più Democrazia, Movimento 5 Stelle, Sinistra ecologia e libertà, Vicenza Capoluogo e Unione Immigrati). Obiettivo: sensibilizzare l'opinione pubblica sulla possibilità di utilizzare strumenti di partecipazione poco praticati in Italia, ma ben funzionanti in Paesi come la Svizzera e gli Stati Uniti. Variati è intervenuto nel corso del dibattito seguito all'intervento di Thomas Benedikter, ricercato-

re altoatesino sui temi della democrazia diretta. Vale la pena di ricordare che da alcuni anni giace all'ordine del giorno del consiglio comunale la presa d'atto dell'esito del "referendum sui referendum", promosso dal comitato Più democrazia, ma mai convertito in norme civiche.

LA SVOLTA. Qualcosa si muove a palazzo Trissino. Variati sostiene che i tempi sono maturi per introdurre nella piccola "Costituzione" comunale le forme di partecipazione diretta alla res publica. Secondo il sindaco questi strumenti favoriranno il dibattito sulle scelte dell'amministrazione comunale, il confronto e la circolazione di idee, trasformandosi in un'opportunità di crescita. Variati si schiera contro "l'indifferentismo" per questo propone un alto numero di firme da raccogliere per ottenere la consultazione referendaria: una delle ipotesi è di fissare uno sbarramento al 10 per cento degli aventi diritto, vale a dire circa 8 mila autografi. In cambio di questo sforzo, propone di non prevedere alcun quorum. Sono idee in nuce che verranno trasferite alla maggioranza e al consiglio comunale, che ha istituito una speciale commissione per la revisione dello Statuto. ♦



Variati rilancia l'idea di introdurre i referendum comunali anche a Vicenza

L'appuntamento

IL LIBRO "Privati dell'acqua? - Tra bene comune e mercato" è il titolo del libro di Antonio Massarutto "Il Mulino". In vista del referendum, il circolo Nessuno Escluso organizza domani alle 18,30 una presentazione: con l'autore, sono invitati Giancarlo Corò, docente all'Università Ca' Foscari, e Stefano Fracasso, consigliere regionale del Pd. L'incontro, moderato dal giornalista del Giornale di Vicenza Piero Erle, è organizzato in collaborazione con Galla Libreria e ospitato al Galla Caffè, in piazza Castello 2.

Psi, Rifondazione

«Al governo un nuovo schiaffo dalla Cassazione»

«Le astuzie del governo Berlusconi per fermare il referendum sul nucleare si sono arenate dinanzi allo scoglio della giustizia». È il commento di Bepi Mattiello e Luca Fantò, rispettivamente coordinatore cittadino e segretario provinciale del Psi di Vicenza, che esprimono «profonda soddisfazione per la sentenza della Cassazione che conferma il referendum sul

nucleare in Italia. Il Psi sarà nei prossimi giorni nelle piazze e tra la gente per sostenere i quattro Sì anche dando il proprio contributo alla manifestazione organizzata dai partiti del centrosinistra vicentino che si terrà mercoledì 8 giugno in piazza delle Poste e che vedrà la partecipazione di Bepi De Marzi e Luca Bassanesi».

Sul tema interviene anche Giuliano Ezzellini Storti, coordinatore provinciale di Rifondazione comunista: «Ci aveva provato il "Caimano" con una legge, in un parlamento che non rappresenta più la volontà popolare, a vincere una battaglia, ma il suo astro è cadente ormai. Dopo i ballottaggi, secondo schiaffone a Berlusconi: il terzo sarà il quorum. E poi lui e la sua alleanza con Bossi a casa. In questi giorni intensificheremo la nostra mobilitazione pro referendum». ♦

L'INTERVISTA

di Maria Elena Bonacini

MARIO AGOSTINELLI, Ricercatore

Il nucleare padano? Rischio di catastrofi

Informazione sul nucleare per sfatare gli "argomenti da salotto di Vespa". È questa la parola d'ordine di Mario Agostinelli, chimico-fisico già ricercatore dell'Enea, nonché fondatore di "Energia felice"; il Coordinamento lombardo per le energie rinnovabili e contro il ritorno del nucleare in Italia, e portavoce del Contratto mondiale per l'energia e il clima.

Agostinelli, che con Roberto Meregalli e Pieratilio Tronconi ha appena pubblicato il libro "Cercare il sole. Dopo Fukushima" era ieri a Vicenza per parlare ai funzionari della Cgil, mentre in serata è stato ospite della Coop Insieme per un incontro sul nucleare. La sentenza della Cassazione, che proprio ieri ha decretato ammissibile il referendum, non l'ha sorpreso più di tanto.

«Lo davo abbastanza per scontato, perché il trucco del Governo era evidente e aveva lo scopo di disorientare e rendere impraticabile il referendum, proprio perché si era capito che dopo Fukushima il quorum ci sarebbe stato. Questa sentenza permette ora di informare i cittadini».

Quanto serve il referendum, ovvero, quanto dura il suo effetto?

Una legge abrogata non può essere ripresentata nella stessa legislatura. Ai tempi di Chernobyl i politici Dc furono galantuomini perché non la riproposero nelle legislature seguenti. Questo governo di imbroglioni non l'avrebbe fatto.



Mario Agostinelli

Cosa impedisce che la legge venga ripresentata in futuro?

Il futuro dopo Fukushima non è il nucleare, lo sa anche il Governo e lo ha detto perfino Fulvio Conti, presidente dell'Enel, nella sua relazione: il nucleare si fa ora o mai più. La novità, rispetto a Chernobyl, è che allora l'alternativa erano i fossili, ora ci sono le rinnovabili.

I favorevoli dicono che l'energia nucleare costa meno e che comunque abbiamo centrali vicine.

Sono "argomenti da salotto di Vespa" tutti confutabili. Il grande pericolo è abitare vicino ad una centrale. E le energie rinnovabili costano già meno al Kw/ora.

Perché andare a votare?

Perché una centrale in Pianura Padana significherebbe esporsi ad un rischio di catastrofe. Le centrali di terza generazione non sono sicure e quelle di quarta sono bufale, perché non esistono ancora. Le energie rinnovabili, poi, portano occupazione stabile che resta sul territorio. ♦



I tempi sono maturi per aprire una nuova pagina di partecipazione democratica

ACHILLE VARIATI
SINDACO DI VICENZA

GREEN ECONOMY. Vicenza appare lontana da realtà come Milano

Innovazione, da Aim serve un salto di qualità

Oggi che è stata risanata l'azienda deve puntare su efficienza energetica e alleanze industriali

Paolo Gurisatti

Settimana densa di novità sul fronte della green economy. La Germania ha stabilito che il suo fabbisogno energetico futuro potrà essere soddisfatto senza nucleare. La decisione, come noto, non è stata presa nel mezzo di una campagna elettorale, da una coalizione rosso-verde alla ricerca di facili consensi post Fukushima, ma dal governo in carica della cancelliera Merkel. Si tratta di una decisione ponderata sulla base dei risultati raggiunti in almeno dieci anni di sperimentazione a livello decentrato, dalla Baviera alla Turingia. Sperimentazioni effettuate in larga misura da utility di dimensioni comunali e provinciali che sono l'ossatura dei servizi pubblici locali tedeschi.

Mentre in Germania le stadtwerke sono protagoniste di una grande trasformazione



Un impianto di teleriscaldamento

nei servizi energetici, cosa succede da noi in Italia? Cosa a Vicenza?

In alcune città padane, da Brescia a Trento a Bologna, la sfida dell'innovazione è stata raccolta in tempo, alla tedesca, e sta portando piccole imprese, un tempo "municipalizzate", a diventare grandi protagoniste del mercato italiano ed europeo. Tanto che, in questi giorni di rinnovamento del governo cittadino, a Milano si può seriamente discutere di politica industriale e energetica. Meglio evitare investimenti eccessivi sui pannelli solari, dicono alcuni, e concentrare l'attenzione di A2A, la multi-

utility lombarda, sul tema della smart grid. La smart grid è una infrastruttura pubblica che è in grado non solo di distribuire l'energia prodotta dalle grandi centrali tradizionali a cittadini e imprese, ma anche di assorbire l'energia immessa dai piccoli impianti privati non convenzionali. Non solo, è una infrastruttura intelligente che consente di gestire a distanza gli impianti collegati e ridurre gli sprechi modulando picchi e cali di domanda, integrando esigenze diverse in una frazione di secondo. Giustamente, a Milano, si pensa di dare mandato alla ex municipalizzata, oggi

grande azienda quotata in borsa a controllo pubblico, di predisporre un piano di modernizzazione della rete cittadina, di fare innovazione e di trovare le partnership e i capitali necessari ad un salto di qualità epocale.

Di smart grid si è parlato anche a Vicenza, nel corso dell'assemblea annuale delle imprese di elettronica. Ma la possibilità di sperimentare innovazioni, magari con il concorso di aziende di punta del territorio, sembra di là da venire con la nostra piccola azienda comunale.

È vero che Aim è stata a lungo preda di coalizioni pasticciate e ha compromesso la sua reputazione. Ma oggi che è stata risanata, dovrebbe cominciare a definire una strategia di lungo termine. Quali sistemi di efficienza energetica adottare, quali tecniche di produzione per l'energia distribuita o per la co-generazione? Quali alleanze e investimenti industriali? Su tutti questi temi importanti sia i lavoratori dell'azienda, che cittadini e imprese attendono notizie.

Ma chi le può dare? Chi le discute? Controllo analogo e progetti europei come quello annunciato dal Comune nei giorni scorsi, non sembrano affatto andare in questa direzione. Serve dunque uno salto di qualità nel dibattito locale, che solo una azienda pubblica che supera il localismo può aiutare a fare. ♦

GIARDINI. Il Comune risponde così all'appello del piccolo Francesco

Ecco il nuovo castello nel parco "Adenauer"

Nell'area di San Giuseppe ci sarà la prima struttura per i giochi dei bambini adatta anche ai disabili

Presto un castello nuovo di zecca al parco giochi di via Adenauer, in zona Mercato. E non sarà una giostra qualunque, ma la prima struttura della città attrezzata per accogliere anche bambini in sedia a rotelle. È la risposta dell'amministrazione comunale all'appello lanciato dal piccolo Francesco Trevisan, un bambino di 5 anni che aveva inviato al nostro giornale una lettera in cui chiedeva a gran voce la riparazione del castello al parco giochi che sorge alle spalle della parrocchia di San Giuseppe. La piccola

crociata di Francesco era stata sostenuta dalla mamma Chiara Urso, che a sua volta aveva scritto a Variati segnalando che il parco si presenta in condizioni di degrado da quasi un anno. La struttura era impraticabile da parecchio tempo per motivi di sicurezza. È di ieri l'approvazione in giunta del progetto di riqualificazione del parco del Mercato Nuovo, con la sostituzione completa della vecchia struttura che risale al 1993. Il nuovo castello, composto di due torri coperte, una passerella sospesa, due scivoli e vari spazi gioco, costerà 31 mila euro: un po' di più delle giostre tradizionali, proprio perché dotato di una rampa d'accesso per le sedie a rotelle dei bambini di-

versamente abili, ma proprio per questo motivo con il vantaggio dell'Iva al 4 anziché al 20 per cento. «Al di là del costo - è il commento dell'assessore alla verde Antonio Marco Dalla Pozza - che contando sulla riduzione dell'Iva equivale a quello di un castello normale, ritengo sia un segno di civiltà consentire ai bambini più sfortunati di poter giocare nei parchi pubblici al pari degli altri».

La nuova giostra sarà installata entro fine giugno, ma già dai prossimi giorni al parco giochi del Mercato Nuovo comparirà l'immagine del castello in arrivo.

Nel frattempo l'assessore alla verde Dalla Pozza sta definendo gli altri lavori da eseguire nei prossimi mesi nei parchi gioco, che sono in tutto 50, e nelle altrettante aree verdi cittadine: «Per cominciare ad intervenire in un ambito dove gli interventi da fare sarebbero tantissimi - anticipa l'assessore - ci siamo dati il criterio di assicurare almeno una sistemazione importante di un parco giochi per ogni circoscrizione». ♦



Lantepima della nuova giostra